

## Gli inceneritori e le centrali nucleari

Cosa centrano le centrali nucleari con gli inceneritori? Di primo acchito sembra una scemenza, ma se guardiamo un po' la storia che ci sta dietro e i suoi risvolti ambientali si possono evidenziare delle analogie molto chiare.

Come l'industria nucleare quella degli inceneritori è stata vista in un primo tempo come la soluzione pulita di tutti i problemi, tanto che le autorità politiche ne hanno spinti e favoriti al massimo gli sviluppi.

Ambedue le industrie avevano però dei ben nascosti aspetti negativi in comune, quelli delle conseguenze ambientali, per l'una lo smaltimento delle scorie, per l'altra l'immissione dei rifiuti bruciati nell'atmosfera.

Per l'energia nucleare vi era in più la sua pericolosità; ci vollero infatti le tre catastrofi di Three Mile Island (USA), Chernobyl (URSS) e di Fukushima (Giappone) per far capire al mondo che si era sulla strada sbagliata.

Difatti la Germania prima e poi anche la Svizzera decisero l'uscita dal nucleare a seguito di Fukushima. Gli altri Paesi nuclearizzati stanno attendendo la prossima catastrofe.

Da noi fino all'ultimo momento il Consiglio federale, con il Dipartimento dell'ambiente (UFAM) in prima linea, si oppose a questa decisione, argomentando la necessità dell'energia nucleare. Inoltre entrambi gli impianti producono delle scorie.

Lo stesso UFAM, che dopo aver consentito la costruzione di trenta inceneritori, ora si oppone con ogni mezzo all'uscita dell'era dell'incenerimento dei rifiuti.

Il mondo sta andando verso i «rifiuti zero» e verso il riciclaggio di tutto quanto riciclabile, mentre la Svizzera, che ha il numero di inceneritori per abitante maggiore del mondo, si sta per esempio opponendo al riciclaggio delle plastiche.

Il Dipartimento dell'ambiente, e di riflesso i ligi Cantoni, facendo riferimento a studio di parte (vedi lo studio KurVe), sconsiglia la raccolta e il riciclaggio delle plastiche domestiche miste. Siamo all'assurdo: un po' in tutto il mondo si sta facendo il massimo per il recupero e riciclaggio delle plastiche, mentre da noi si incita a bruciare la preziosa materia prima che chiamiamo plastica, ma che in realtà è il non rinnovabile petrolio.

Ricordo che gli inceneritori immettono, oltre al malefico CO<sub>2</sub>, ben due terzi del quantitativo che bruciano nell'atmosfera. I prodotti dell'inceneritore sono infatti un terzo ceneri e scorie varie che vanno in discariche speciali e due terzi emissioni che tramite i camini, vanno nell'atmosfera. In pratica l'atmosfera è la discarica per due terzi dei nostri rifiuti. Che una soluzione del genere non possa essere praticata in eterno dovrebbe essere ben chiaro a tutti.

Si andrà verso la soluzione dei «rifiuti zero» riciclando tutto: io ci sto provando. Un sacco di 17 litri mi basta per più di un mese e, certe volte, dopo due non è ancora pieno. Il resto: plastiche (a Bellinzona utilizzo l'apposito sacco), carta, vetro, umido da cucina finisce tutto nel riciclo.

Una domanda quindi appare legittima: quando, dopo l'uscita del nucleare la Confederazione deciderà l'uscita dagli inceneritori?

*Nello Dell'Ambrogio, membro del Comitato di OKKIO*